

Pamela Marelli

Il dominio nelle stragi di migranti

Vi parlerò del dominio nelle stragi delle persone migranti, che fa parte della ricerca cui sto lavorando, “Archivi del mare salato. Stragi di migranti e culture pubbliche”.

In quanto femminista parto da me, dal mio posizionamento¹: sono un essere umano bianco, femmina, stanziale, cittadina, istruita, nutrita, con facile accesso alle cure mediche, lavoratrice con contratto a tempo indeterminato; finora ho viaggiato per turismo, ho sempre ottenuto i visti dei paesi in cui volevo recarmi, o non ne ho avuto bisogno poiché chi ha il passaporto italiano può entrare liberamente in centocinquantasei paesi.²

In una delle scuole estive che hanno preceduto questi seminari annuali, tenutasi a Duino nel giugno 2011, mi colpì profondamente l'intervento di Clotilde Barbarulli “Gli archivi dal mare salato”³, che affrontò il tema dei naufragi di migranti nel Mediterraneo e delle politiche neoliberiste che portano a tali stragi. Di fronte ad un potere politico che tende a dominare il fenomeno migratorio espellendo, respingendo, deportando, Clotilde tratteggiava un possibile archivio salato dal mare, contenente le storie di chi in quel mare si è perso, di chi al viaggio è sopravvissuto*, dei familiari rimasti là, e di chi nelle terre lambite da quel mare vive.

Dopo la scuola estiva, iniziai spontaneamente a raccogliere tracce delle stragi e dei naufragi marini, collezionando articoli e notizie al riguardo, sollecitata dalla domanda di Clotilde: “quale archivio abbiamo per i nostri sentimenti verso tali eventi?”.

Nell'ottobre del 2013 avvenne l'immenso naufragio di Lampedusa, all'epoca la strage marina più grande dal secondo dopoguerra, nella quale morirono trecentosessantotto persone. Nell'ambito dei movimenti antirazzisti ci fu la chiamata sull'isola per scrivere dal basso una carta dei diritti: la Carta di Lampedusa⁴ – ne abbiamo parlato anche qui al Giardino – è una carta che riguarda le libertà di tutt*, tenendo conto delle diverse esperienze che si vivono a partire dal genere che si incarna, affinché ogni persona che si sposta per scelta o costrizione, possa realizzare senza discriminazione i propri progetti di vita.

Al ritorno dall'isola, preparando alcune presentazioni pubbliche della Carta di Lampedusa, creai un archivio salato di quella strage. Raccogliendo immagini, articoli, frammenti di vite, diventava (per me) sempre più evidente come conta il modo in cui le storie e gli eventi vengono narrati. Le parole per dirlo,

¹ Per approfondire il concetto di posizionamento elaborato da Adrienne Rich <<http://www.medmedia.it/review/numero2/it/art3.htm>>(ultima consultazione: 23/19/2019).

² Allievi Stefano, *Immigrazione. Cambiare tutto*, Roma-Bari, Laterza, 2018, p.xii.

³ Barbarulli Clotilde, “Archivi dal mare salato”, intervento del 26 giugno 2011 alla Scuola e Laboratorio di Cultura delle Donne “Archivi dei sentimenti e culture pubbliche”, testo consultabile integralmente nel report della scuola, alle pagine 32-40 <<http://www.interculturaladigenere.eu/documenti/Librino-Duino-prov-ge-redatto2012.pdf>>, (ultima consultazione: 23/09/2019).

⁴ <<http://www.lacartadilampedusa.org/index-italiano.html>>(ultima consultazione: 15/02/2015).

appunto. Costruire gli archivi salati diventava una necessità forte, un'urgenza politica. Volevo indagare come le stragi marine di migranti entrano a far parte delle culture pubbliche, in che modo affetti e sentimenti relativi a queste tragedie segnano l'immaginario collettivo, come si costruisce la dimensione sociale delle emozioni e, di conseguenza, la formazione di opinioni politiche.

Oggi vorrei condividere con voi la narrazione relativa al naufragio dell'11 ottobre 2013, di cui si è nuovamente parlato quindici giorni fa con la notizia della richiesta di rinvio a giudizio per Luca Licciardi e Leopoldo Manna, ufficiali accusati dei reati di rifiuto d'atti d'ufficio ed omicidio colposo.

Otto giorni dopo la strage del 3 ottobre, a sud di Lampedusa, si rovesciò un peschereccio con a bordo poco meno di cinquecento persone, un quinto dei quali minori; morirono duecentosessantotto uomini e donne, di cui sessanta bambine e bambini, solo ventisei cadaveri furono recuperati dal mare, sopravvissero in duecentododici. Provenivano tutti dalla Siria dilaniata dalla guerra civile.

Il giornalista Fabrizio Gatti ha dedicato anni alla ricerca della verità di questo naufragio dei bambini, attraverso articoli e reportage: la sua video narrazione ben sintetizza le dinamiche del naufragio. Ne vediamo alcuni stralci su

<http://m.espresso.repubblica.it/video/inchieste/cosi-l-italia-ha-lasciato-annegare-60-bambini-in-esclusiva-le-telefonate-del-naufragio/10267/10368>.

Il 6 ottobre 2014, un anno dopo le stragi del 3 e dell'11 ottobre, Rai3 in collaborazione con *Il Corriere della sera* mandò in onda *La scelta di Catia. 80 miglia a sud di Lampedusa*⁵, una docufiction di Roberto Burchielli, dedicata alla tenente di vascello Catia Pellegrino, prima donna comandante della Marina Militare, che per un anno guidò la Nave Libra, una delle imbarcazioni dell'operazione Mare nostrum.

Catia Pellegrino ebbe ampio spazio nei media per il fatto di essere stata la prima donna a ricoprire un incarico fino a quel momento maschile, un esempio di emancipazione femminile che aveva oltrepassato i persistenti tetti di cristallo presenti in svariati settori lavorativi, grazie a tenacia e determinazione. Di ciò parla anche nel libro omonimo, uscito nel 2015, dove, ricostruendo la giornata dell'11 ottobre 2013, Pellegrino sostiene di aver saputo del naufragio nel pomeriggio, alle 17.14. Raggiunta l'imbarcazione capovolta e presa visione del numero di cadaveri galleggianti e di persone annaspanti, la comandante Catia fece la sua scelta: "Date precedenza ai vivi".

In seguito questa mia decisione ha suscitato diversi commenti, ma in quel momento l'unica cosa che ritenevo giusto fare era dare la precedenza ai sopravvissuti, già in acqua da ore. I mezzi di soccorso hanno una capienza ridotta: quelle grida, che arrivano fin sulla nave, sono assordanti. Recuperiamo anche i morti, solo qualche minuto dopo i vivi."⁶

⁵ <<https://www.raiplay.it/video/2016/06/LA-SCELTA-DI-CATIA-STAGIONE-1-EPISODIO-1-65141395-0fa6-4e1c-85d0-4085ca9e419e.html>> (ultima consultazione: 08/01/2019).

⁶ Pellegrino Catia, *La scelta di Catia*, Milano, Mondadori, 2015, p.94.

Il film enfatizza lo spirito della missione Mare Nostrum, voluta dal governo Letta ed iniziata il 18 ottobre 2013, che venne presentata come un'operazione militare e umanitaria atta a proteggere la vita dei migranti.

La scelta della Marina militare di mostrare i soccorsi agiti dall'equipaggio di nave *Libra*, attraverso la disperazione delle persone naufragate e il doloroso impegno dei militari e della loro comandante nel soccorrerle, è un esempio di come si costruisce la memoria collettiva, attraverso “una composizione di informazioni ed interpretazione degli eventi che mettono in gioco una politica del tempo presente.”⁷ Nominare le responsabilità delle istituzioni italiane in un naufragio dove morirono anche decine di minori non rimanda alla società un'accettabile immagine di sé e dei propri valori. Meglio magnificare la storia di una giovane donna determinata che, infrangendo stereotipi di genere, incarna un ruolo fino a quel momento maschile, suscitando immedesimazione ed affezione nel pubblico.

Colpisce che per il lancio di una missione militare, presentata come umanitaria, si faccia ricorso all'utilizzo di una figura femminile per la prima volta in ruolo di comando. Una storia di tenacia ed emancipazione, vista in televisione da settecentoquarantottomila persone, che nell'immaginario collettivo relativo al naufragio dell'11 ottobre, ha offuscato le responsabilità per le omissioni di soccorso.

Qualche anno dopo, l'8 maggio 2017, *L'Espresso* pubblicò il video-racconto di Fabrizio Gatti, *Il naufragio dei bambini*, che abbiamo appena visto, nel quale il tono delle voci di donne e uomini burocrati che risposero alle chiamate di soccorso del medico siriano sono agghiaccianti.

Nei mesi di maggio e giugno del 2017 Gatti ricostruì diversi tasselli della dinamica del naufragio, pubblicando i testi di tutte le telefonate tra Italia e Malta, e diffondendo le comunicazioni, fino a quel momento inedite, con cui il comando in capo della Marina militare impedì alla nave *Libra* di andare a soccorrere il barcone con i quattrocentottanta profughi siriani. Il Cincnav, la centrale operativa dello Stato maggiore di Roma, ordinò alla tenente di vascello Catia Pellegrino di allontanarsi, non facendosi vedere dalle motovedette maltesi, a cui veniva di fatto delegato il salvataggio.

Sono le 15.37 dell'11 ottobre 2013. Il capitano di fregata Nicola Giannotta, 43 anni, ufficiale in servizio alla centrale operativa aeronavale telefona a Luca Licciardi, 47 anni, capo sezione attività correnti della sala operativa del Cincnav. Gli chiede che cosa deve riferire alla *Libra*. La risposta di Licciardi è questa: “Che non deve stare tra i coglioni quando arrivano le motovedette [...] che senno' questi se ne tornano indietro”. Malta è lontana 118 miglia. La motovedetta maltese è ancora a più di due ore. Il capitano Giannotta obbedisce e chiama la *Libra*. Ordina che si tolga dalla congiungente tra Malta e il barcone, la rotta più breve. [...] E così l'ultima salvezza, la nave militare, si allontana oltre l'orizzonte, portandosi a 19 miglia nella direzione opposta al barcone.⁸

L'attore Davide Enia nei suoi *Appunti per un naufragio*, edito nel 2017, riporta l'intervista a uno

⁷Affuso Olimpia, *Il magazine della memoria. I media e il ricordo degli avvenimenti pubblici*, Roma, Carocci, 2010, p.82.

⁸<https://www.repubblica.it/cronaca/2017/05/13/news/il_naufragio_dei_bambini_strage_senza_colpevoli-165309112/> (ultima consultazione: 01/10/2018).

dei soccorritori, tra i primi ad intervenire anche il 3 ottobre.

Quelli che andammo a riprendere l'11 ottobre in mare aperto erano siriani... c'era una bambina in mare... tale e quale a mia figlia... galleggiava nell'acqua... la presi in braccio... era identica... in quell'istante mi ritrovai a vivere quella situazione... era uguale alla mia bambina... il taglio di capelli... gli stessi lineamenti mi turbò tantissimo... rimasi bloccato un paio di minuti... mi sforzo di non pensarci più... mai più.⁹

Pietro Bartolo ha descritto nel suo libro del 2016 *Lacrime di sale. La mia storia quotidiana di medico di Lampedusa fra dolore e speranza*, le condizioni delle persone superstiti al naufragio, ricoverate al poliambulatorio dell'isola, che quel giorno sembrava un ospedale da campo in piena guerra. “Uno di loro aveva perso la sua famiglia, ventidue persone in tutto. Urlava e piangeva. Voleva ammazzarsi, non si dava pace per essere l'unico in salvo. Lo sedammo e riuscimmo a calmarlo”.

Un altro giovane uomo raccontò al medico che quando il barcone si rovesciò tutti erano finiti in acqua. Lui era un ottimo nuotatore e aveva messo il figlio di nove mesi sotto il maglione per proteggerlo. Con le mani teneva da un lato la moglie, dall'altro il figlio di tre anni. Nuotava senza fermarsi, cercando di mantenere la famiglia a galla. Nell'estenuante attesa che i soccorsi arrivassero.

A un certo punto aveva sentito il fiato mancargli all'improvviso, le onde che diventavano sempre più alte e la corrente sempre più forte. Aveva dovuto compiere una scelta. Una scelta definitiva, dalla quale sapeva che non sarebbe più potuto tornare indietro. Sospeso tra la vita e la morte, aveva dovuto pensare, calcolare, valutare e poi decidere. Se avesse continuato a nuotare, sarebbero finiti tutti e quattro sott'acqua, morti, annegati. Così alla fine lo aveva fatto: aveva aperto la mano destra e aveva lasciato quella di suo figlio. Lo aveva visto scomparire, lentamente, per sempre.[...] Ciò che tormentava quell'uomo era che pochi minuti dopo era arrivato l'elicottero a salvarli: “Se avessi resistito solo un altro poco, adesso mio figlio sarebbe qui con noi. Non me lo perdonerò mai”.¹⁰

Dall'autunno del 2013 diversi ufficiali della Marina militare italiana erano indagati dalla Procura di Roma per omicidio colposo ed omissione di soccorso.

Quasi quattro anni dopo, il 23 maggio 2017, il Tribunale di Agrigento respinse la richiesta di archiviazione contro ignoti per il naufragio dell'11 ottobre 2013. Il giudice per le indagini preliminari, Francesco Provenzano, ritenne che andavano indagati per il reato di omicidio in concorso, con la circostanza del dolo eventuale, la comandante della nave *Libra*, Catia Pellegrino, due ufficiali della sala operativa della Guardia costiera e il comandante in capo della Squadra navale della Marina militare in servizio all'epoca dei fatti in quanto la loro condotta “cagionò la morte di circa trecento migranti al largo di Lampedusa”.

⁹ Enia Davide, *Appunti per un naufragio*, Palermo, Sellerio, 2017, p.100.

¹⁰ Bartolo Pietro, Tilotta Lidia, *Lacrime di sale. La mia storia quotidiana di medico di Lampedusa fra dolore e speranza*, Milano, Mondadori, 2016, p.34.

Gli ufficiali indagati per omicidio – [di cui abbiamo sentito le voci nel video] – sono la tenente di vascello Clarissa Torturo, 40 anni, ufficiale di servizio alla sala operativa della Guardia costiera a Roma che ha tenuto i contatti telefonici con il dottor Jammo, con Malta e con la Marina militare e l'altro ufficiale della Guardia costiera, il tenente di vascello Antonio Miniero, 42 anni, colui che, alle sollecitazioni dei colleghi maltesi, ha risposto che nave Libra pur essendo la più vicina non sarebbe stata distolta dai suoi compiti di normale pattugliamento e ha invitato il comando di Malta a far avvicinare una nave commerciale, anche se la più vicina era a settanta miglia dal barcone.”¹¹

A metà ottobre 2017 ci fu l'archiviazione per quattro imputati: l'ammiraglio Foffi, guida di Mare Nostrum, Clarissa Torturo, Antonio Miniero e Nicola Giannotta. I tre ufficiali della Guardia costiera avevano agito eseguendo gli ordini in un ambiente fortemente gerarchizzato, per questo non erano ritenuti responsabili. Una decisione sconcertante dopo aver sentito gli audio dove due di queste persone mentono dando informazioni false a persone che stanno annegando.

L'archiviazione per l'ammiraglio Foffi venne letta da alcune testate come la caduta delle accuse contro la Marina militare nel suo complesso, pur restando le responsabilità individuali di alcuni ufficiali.

Il gip Giorgianni chiese un supplemento di indagini per le tre persone ancora indagate: Luca Lucciardi e Leopoldo Manna accusati di omissione di atti d'ufficio e di omicidio colposo per aver colpevolmente ritardato l'intervento di soccorso della nave militare italiana e Catia Pellegrino che rimaneva indagata, perché dopo aver ricevuto l'ordine di nascondere la Libra, non avrebbe risposto alle chiamate dirette di soccorso lanciate sul canale delle emergenze dai piloti maltesi. Secondo l'ordinanza del giudice se Libra si fosse avvicinata al barcone in difficoltà, probabilmente il naufragio non sarebbe avvenuto e tante persone non sarebbero morte.

Chi ha suggerito agli ufficiali di non mandare nessuno a soccorrere immediatamente il peschereccio, affinché l'Italia non si facesse carico dei naufraghi? – chiese Fabrizio Gatti – Lo ha suggerito il contrammiraglio Francesco Sollitto, non indagato, il diretto superiore che Lucciardi dice di avere informato? Oppure lo ha deciso un'autorità ancora più in alto nella catena che quel giorno, dai fax inviati dalla Guardia costiera, arrivava fino al ministero dell'Interno, allora affidato ad Angelino Alfano?

A metà ottobre del 2017 uscì un film inchiesta *Un unico destino. Tre padri e il naufragio che ha cambiato la nostra storia*, - prodotto da *L'Espresso* insieme a *Repubblica*, Sky, Gedi-Divisione digitale e da 42° Parallelo, una storia di Fabrizio Gatti, scritta da Diana Ligorio (curiosamente autrice anche de *La scelta di Catia*). L'intento dei realizzatori del film era diffondere la versione reale del naufragio di contro alle mistificazioni fatte dalla Marina militare, un dovere contro un intollerabile clima di indifferenza. Gatti osservò che “la storia recente sarebbe potuta andare diversamente e non ci sarebbe stato bisogno di missioni come Mare Nostrum, se quattro anni fa gli ufficiali della Libra (e del comando in capo della

¹¹<<http://espresso.repubblica.it/inchieste/2017/05/23/news/naufragio-dei-bambini-la-comandante-e-i-tre-ufficiali-indagati-per-omicidio-1.302398>> (ultima consultazione: 01/10/2018).

Marina militare italiana) avessero fatto fino in fondo il loro dovere.”¹² Il lavoro di contro narrazione svolto negli anni da Fabrizio Gatti e da *L'Espresso*, mostra come sia possibile creare un immaginario diverso sui naufragi marini, affrontando la complessità legata all'immigrazione.

Il naufragio dell'11 ottobre 2013, rispetto a quello del 3 ottobre, è trattato in pochi testi, tra i quali *Fifa nera. Fifa blu* albo per bambine e bambini, scritto dall'avvocata Alessandra Ballerini e illustrato da Lorenzo Terranera, uscito nel settembre 2017. Il libro è dedicato a

Bisher Dahhan, 1 anno
Tarek Dahhan, 4 anni
Mohamed Dahhan, 9 anni
Joud Mostafa, 3 anni
Mohamed Jammo, 6 anni
Nahel Jammo, 9 mesi
annegati nel naufragio dell'11 ottobre 2013
e a tutte le creature che hanno attraversato il mare senza mai arrivare.

Quelli nominati sono solo un decimo, sei su sessanta, dei minori morti nel naufragio scomodo e poco ricordato dell'11 ottobre, di cui alcune storie vengono riportate nel libro. L'albo venne presentato nelle scuole.

“Ma se tutti quei bambini muoiono per attraversare il mare dalla Libia, perché non gli costruiamo un ponte?” – chiedono all'avvocata – Si aspettano da me risposte sui naufraghi che incontro per mestiere, sui corpi senza vita dei loro coetanei fotografati sulle stesse spiagge dove d'estate si fanno castelli di sabbia. E in un'aula di qua dal mare, quei piccoletti esonerati per buona sorte da guerre, miserie, separazioni e fughe, si mettono invece ad escogitare soluzioni neppure troppo complicate, senza nessuna paura e con genuina concretezza. Costruire ponti, quelli che noi adulti chiamiamo corridoi umanitari – perché nessuno rischi più la vita tentando di raggiungere la fortezza Europa.¹³

Nella primavera del 2018 l'attore Massimiliano Loizzi dedicò la rappresentazione teatrale *Il matto3* al naufragio dell'11 ottobre, mettendo in scena un tribunale dove un giudice e due avvocati ricostruiscono la giornata attraverso le voci dei diversi protagonisti. Il momento più toccante è la lettura della testimonianza di Ayman Mustafa, il medico di Aleppo, che a causa del ritardo nei soccorsi, perse la moglie e la figlia Jude, intorno alla cui storia si intreccia il racconto. Con sarcasmo l'attore denuncia omissioni e responsabilità non solo dei militari e dei politici coinvolti ma della società intera.

Cosa abbiamo fatto noi mentre tutto questo accadeva? Probabilmente siamo rimasti fermi, muti, come pesci, ad osservare. La domanda è questa può Mare nostrum effettivamente assolverci da qualsiasi colpa? Il fatto di aver salvato alcune vite può assolverci dalla responsabilità di averne uccise altre? La nostra domanda rimane sempre la stessa: perché abbiamo lasciato morire quelle persone? Chi ha ordito questa orrenda trama? Chi ha dato l'ordine che quelle persone venissero lasciate lì? Chi ha dato l'ordine alla Pellegrino di non spostare quella nave? Vorremmo sapere chi e perché ha dato quell'ordine?”

¹² <<http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/09/13/news/indagine-negli-abissi-1.309437>> (ultima consultazione: 22/10/2018).

¹³ Ballerini Alessandra, Terranera Lorenzo, *Fifa nera. Fifa blu*, Roma, Donzelli, 2017.

Nel finto confronto nel fittizio tribunale, l'avvocato delle istituzioni, fervente patriota, chiude così la sua arringa:

Questo è il motivo per cui noi siamo qui, per farvi dormire sonni tranquilli, assolvervi dalle vostre responsabilità e farci carico dei vostri sensi di colpa.[...] Per i vostri sonni tranquilli vi chiediamo un piccolo costo la paura, la paura è il costo della vostra sicurezza.[...] Chi è stato? Chi ha dato quegli ordini? Io sono stato. Io ho ucciso quei bagnanti perché io sono lo stato e faccio quel cazzo che mi pare, quando mi pare e se mi pare, e voi fermi e muti come pesci ad osservare.¹⁴

La sentenza del giudice teatrale di Loizzi archivia il caso, prosciogliendo tutti i poteri coinvolti da ogni accusa ed assolvendo completamente il sistema. Un esempio di dominio totale sulle vite delle persone.

Nella realtà l'udienza per la richiesta con rinvio a giudizio, fissata inizialmente per il 16 febbraio 2018, slittò a giugno, poi a dicembre e poi ancora a febbraio 2019. Nel frattempo il 18 ottobre 2018 Leopoldo Manna, cinque anni prima comandante della sala operativa, fu condannato ad un anno e otto mesi per violenza sessuale, avendo molestato nel 2014 una collega caporeparto della Guardia costiera.

Nell'udienza del 16 settembre 2019 la giudice dell'udienza preliminare Bernadette Nicotra ha rinviato a giudizio Luca Licciardi, comandante della sala operativa della Squadra navale della Marina, e Leopoldo Manna, ufficiale responsabile della sala operativa della Guardia Costiera, per i reati di rifiuto d'atti d'ufficio ed omicidio colposo.

La Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta su Catia Pellegrino perché non sarebbe stata informata dai suoi superiori delle reali condizioni di pericolo. Gli avvocati dei genitori sopravvissuti, Alessandra Ballerini e Arturo Salerni, si sono opposti. Per l'ufficiale più famosa d'Italia – scrisse Gatti – il caso resta aperto.¹⁵

Gli archivi del mare salato sono una narrazione di storia del presente che ci riguarda tutt*. Narrare delle persone morte in mare è una forma di scrittura storico-politica dolorosa che ripercorre recenti stragi, eventi emotivi e conflittuali, mettendoli al centro delle culture pubbliche. Con gli archivi del mare salato, contenitore di parole per dire le diverse forme di dominio che interagiscono nelle stragi marine, ho voluto contribuire ad una cultura pubblica plurale, dove i frammenti di vita narrati formano un intreccio di umanità su cui costruire radici comuni per una società solidale.

¹⁴ <<https://www.massimilianoioizzi.com/ciccio>> (ultima consultazione: 20/08/2019).

¹⁵ <<http://espresso.repubblica.it/attualita/2019/09/16/news/naufragio-dei-bambini-processo-per-gli-ufficiali-della-marina-e-della-guardia-costiera-1.338893>> (ultima consultazione: 23/09/2019).